Causa T-190/00

Regione Siciliana contro Commissione delle Comunità europee

«Aiuti concessi dagli Stati — Crediti di gestione — Ricevibilità — Termine di ricorso — Atto confermativo — Ricorso di annullamento — Aiuto esistente o aiuto nuovo — Principio tempus regit actum — Aiuto all'esportazione — Aiuto al funzionamento — Durata ragionevole»

Sentenza del Tribunale (Quinta Sezione ampliata) 27 novembre 2003 . . . II-5019

Massime della sentenza

1. *Ricorso di annullamento — Termini — Dies a quo — Data di pubblicazione — Data in cui si è avuta conoscenza dell'atto — Sussidiarietà (Art. 230, quinto comma, CE)*

2. *Ricorso di annullamento — Atti impugnabili — Nozione — Atti che producono effetti giuridici obbligatori — Atti preparatori — Esclusione (Art. 230 CE)*
3. *Ricorso di annullamento — Atti impugnabili — Atti che producono effetti giuridici obbligatori — Decisione della Commissione che chiude il procedimento d'indagine formale degli aiuti di Stato, previsto all'art. 88, n. 2, CE — Possibilità di contestare la qualificazione come aiuto nuovo, anche in assenza di tale contestazione, mediante ricorso avverso la decisione di avviare il procedimento d'indagine (Artt. 88, n. 2, CE e 230 CE)*
4. *Aiuti concessi dagli Stati — Divieto — Deroghe — Aiuti idonei a fruire della deroga prevista dall'art. 87, n. 3, lett. c), CE — Aiuto al funzionamento — Esclusione [Art. 87, n. 3, lett. c), CE]*
5. *Aiuti concessi dagli Stati — Progetti di aiuto — Esame da parte della Commissione — Osservanza di un termine ragionevole — Principio di buona amministrazione [Regolamento (CE) del Consiglio n. 659/1999, art. 7, n. 6]*

1. Conformemente al dettato stesso del quinto comma dell'art. 230 CE, il criterio della data in cui si è avuta conoscenza dell'atto impugnato come dies a quo del termine di impugnazione è subordinato rispetto a quello della pubblicazione, o della notifica dell'atto stesso.
2. Costituiscono atti o decisioni impugnabili con ricorso di annullamento, ai sensi dell'art. 230 CE, i provvedimenti che producono effetti giuridici obbligatori idonei ad incidere sugli interessi del ricorrente, modificando in misura rilevante la sua situazione giuridica.

Allorché la decisione controversa, non notificata al ricorrente, è stata pubblicata, è la data di pubblicazione che fa decorrere il termine di ricorso e non la data in cui egli ha potuto averne conoscenza.

Quando si tratta di atti o di decisioni elaborati in più fasi, in particolare al termine di un procedimento interno, costituiscono, in via di principio, atti impugnabili solo i provvedimenti che stabiliscono in modo definitivo la posi-

(v. punti 29-31)

zione dell'istituzione al termine di tale procedimento, ad eccezione dei provvedimenti provvisori destinati a preparare la decisione finale.

possibilità non può avere la conseguenza di ridurre i diritti procedurali degli interessati impedendo loro di impugnare la decisione definitiva e di dedurre a sostegno del loro ricorso i vizi relativi a tutte le fasi del procedimento che ha condotto a tale decisione.

(v. punti 43-44)

3. Una decisione definitiva adottata dalla Commissione di concludere il procedimento d'indagine formale di un aiuto di Stato previsto all'art. 88, n. 2, CE costituisce un atto impugnabile ai sensi dell'art. 230 CE. Una decisione di questo tipo produce, infatti, effetti giuridici obbligatori idonei ad incidere sugli interessi delle parti coinvolte, poiché essa conclude il procedimento di cui trattasi e si pronuncia definitivamente sulla compatibilità della misura esaminata con le regole applicabili agli aiuti di Stato. Pertanto, gli interessati hanno sempre la possibilità di impugnare tale decisione e devono in tale ambito poter rimettere in discussione i diversi elementi che sono a fondamento della posizione definitivamente adottata dalla Commissione.

L'ente che eroga l'aiuto deve pertanto poter ricorrere contro tutta la decisione definitiva, compresa la qualifica dell'aiuto come aiuto nuovo, indipendentemente dal fatto che esso abbia impugnato o meno tale aspetto della decisione di avviare il procedimento di indagine formale sull'aiuto di cui trattasi.

(v. punti 45-47, 49)

La detta possibilità è indipendente dalla questione se, nonostante il suo carattere preparatorio, la decisione di avviare il procedimento di indagine formale comporti o meno effetti giuridici che possono essere oggetto di un ricorso d'annullamento, poiché tale

4. Gli aiuti al funzionamento, cioè gli aiuti diretti ad alleviare un'impresa dalle spese che essa avrebbe dovuto normalmente sostenere nell'ambito della sua gestione corrente o delle sue normali attività, non rientrano in linea di principio nel campo di applicazione dell'art. 87, n. 3, CE. Infatti, tali aiuti falsano in linea di principio le condizioni di concorrenza nei settori ove sono concessi senza essere in grado

tuttavia, come tali, di conseguire uno qualsiasi degli obiettivi fissati dalle summenzionate disposizioni derogatorie previste dal Trattato CE.

procedurali espletate dalla Commissione, della complessità della pratica e degli interessi delle parti nella contesa.

(v. punto 130)

5. Il rispetto, da parte della Commissione, di un termine ragionevole nell'adozione di decisioni a conclusione di procedimenti amministrativi in materia di politica della concorrenza rappresenta un principio di buona amministrazione. La durata ragionevole di un tale procedimento amministrativo si valuta sulla scorta delle circostanze specifiche di ciascuna pratica, e in particolare del contesto della stessa, delle varie fasi

Il fatto che l'art. 7, n. 6, del regolamento n. 659/1999, recante modalità di applicazione dell'art. 93 CE, disponga che la Commissione si adopera per adottare una decisione entro diciotto mesi dall'avvio del procedimento d'indagine formale di un aiuto non è sufficiente a qualificare come irragionevole il periodo di ventidue mesi in esito al quale una tale decisione è sopravvenuta.

(v. punti 136, 139)